

CORSO DI FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO

Introduzione

ANNOTAZIONI PRELIMINARI

- **Carattere semiotico-simbolico del linguaggio:** nello studio della logica e, in particolare, del concetto in quanto *segno*, si è detto che nella logica classico-scolastica il *linguaggio* rientra all'interno dei *segni convenzionali*: esso, dunque, possiede una dimensione *semiotico-simbolica*, dalla quale è impossibile prescindere e che, in vario modo, è stata presa in considerazione all'interno della filosofia del linguaggio e delle diverse teorie linguistiche;
- **Dimensione simbolica dell'uomo:** il linguaggio è un'*attività specificamente umana* e, in particolare, la *più importante* e la *più geniale* tra le attività umane. Grazie al linguaggio, si apre all'uomo uno *terzo ambito*, accanto a quello *delle cose* e a quello *dei concetti/idee*: l'ambito *dei segni e delle parole*, che influisce sulla vita umana alla pari degli altre due. Questo terzo ambito attesta che *l'uomo stesso ha una dimensione simbolica*, all'interno della quale si radica il carattere semiotico-simbolico del linguaggio stesso.
- **Distinzione fra linguistica e semiotica:** la *dimensione* e l'*attività simboliche dell'uomo* possono essere oggetto sia di *ricerca scientifica* che di *riflessione filosofica*. A queste due modalità di considerazione corrispondono, rispettivamente, la *linguistica* e la *semiotica*, la cui *distinzione è cruciale* nel panorama della filosofia del linguaggio contemporanea.

PARTE PRIMA

LA DIMENSIONE SIMBOLICA DELL'UOMO

«L'uomo parla. Noi parliamo nella veglia e nel sonno. Parliamo sempre, anche quando non proferiamo parola., ma ascoltiamo o leggiamo soltanto, perfino quando neppure ascoltiamo o leggiamo, ma ci dedichiamo a un lavoro o ci perdiamo nell'ozio. In un modo o nell'altro parliamo ininterrottamente. Parliamo, perché *il parlare ci è connaturato*. Il parlare non nasce da un particolare atto di volontà. Si dice che l'uomo è per natura parlante, e vale per acquisito che l'uomo, a differenza della pianta e dell'animale, è *l'essere vivente capace di parola*. Dicendo questo, non si intende affermare soltanto che l'uomo possiede, accanto ad altre capacità, anche quella di parlare. S'intende dire che *proprio il linguaggio fa dell'uomo quell'essere vivente che egli è in quanto uomo. L'uomo è in quanto parla*».

M. HEIDEGGER, *In cammino verso il linguaggio*, Milano 1973, 27.

«L'uomo cresce – la sua crescita avviene – in *un bagno di linguaggio* [...].
Questo *bagno di linguaggio* determina l'uomo *già prima della nascita*».

J. LACAN, *Piccolo discorso all'O.R.T.F.*, in *La psicoanalisi*, Roma 1996, 11 (corsivo mio).

○ **L'uomo, essere *simbolico*:**

- l'uomo non produce solo strumenti tecnici per dominare l'ambiente che lo circonda, ma anche ***strumenti simbolici*** per comunicare con gli altri uomini, con i quali vive;
- tra gli strumenti simbolici, il ***più importante*** è ***il linguaggio***: esso si può definire come ***l'attività attraverso cui l'uomo, mediante l'uso di segni vocalici o scritti, si mette in comunicazione con i propri simili (o con qualche altro essere intelligente) per esprimere conoscenze, sentimenti, desideri, emozioni e qualsiasi altra cosa possa essere oggetto di espressione e/o comunicazione.***
- la ***dimensione simbolica*** è ***connaturale all'uomo***: egli la porta sempre con sé e ***non smette mai di esercitarla***. Ciò implica una duplice consapevolezza:
 - ***funzione ermeneutica del linguaggio***: il linguaggio non è solo l'elemento portante di ogni cultura, ma anche e soprattutto ***un modo particolare di guardare il mondo e interpretare l'esperienza***: attraverso il linguaggio è possibile ***modellare e veicolare concetti e sentimenti***, misurando il livello culturale di un popolo o di una persona;
 - ***funzione mistificatrice del linguaggio***: il linguaggio è anche uno ***strumento delicato e pericoloso***: può ***essere manipolato*** e ***manipolare*** idee, ambienti e relazioni.

○ **L'uomo, essere *simbolico*:**

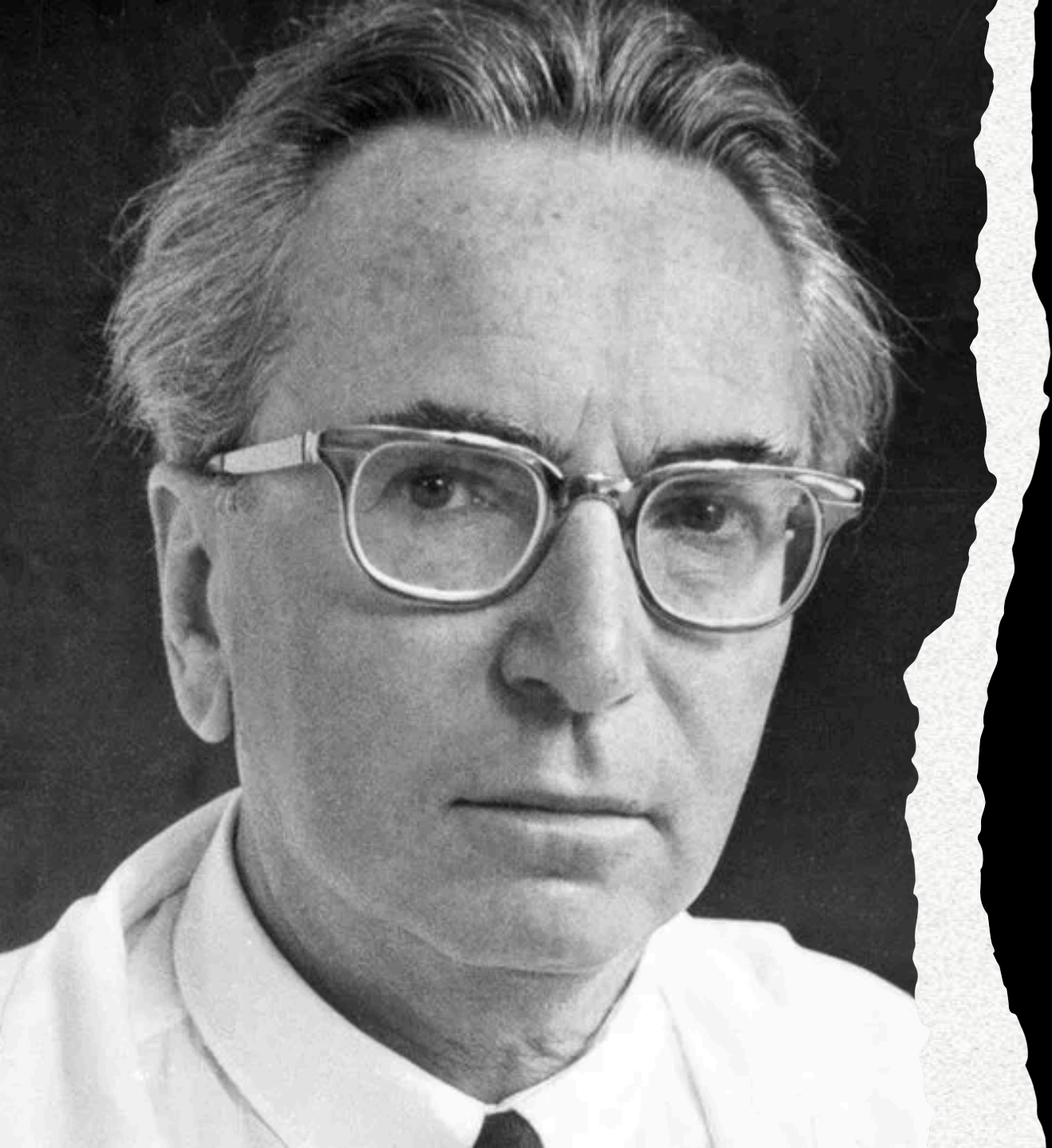
- l'uomo sembra essere ***completamente immerso nell'universo simbolico del linguaggio***: il linguaggio si può pensare come la ***dimora*** nella quale l'uomo abita;
- a tale ***dimora*** l'uomo è chiamato a ***dare continuamente un senso***, in diverse maniere:
 - linguaggio verbale;
 - rappresentazioni artistiche consapevoli;
 - rappresentazioni artistiche *inconsce* (Freud, *Psicanalisi*);
 - il mito e la poesia (in particolare, il *poema*).
- l'esistenza umana, per quanto possa essere minimale nei suoi aspetti concreti, è ***impossibile senza un'adeguata significazione***, ossia senza un'azione per darle significato. Due teorie principali:
 - **Jacques Lacan (1901-1981): *psicanalisi strutturalista e poststrutturalista***;
 - **Viktor Frankl (1905-1997): *logoterapia***.

JACQUES LACAN

(1901-1981)



- Individua un' **azione del linguaggio** nella cosiddetta **uccisione della Cosa/Questo**: quando qualcosa viene indicato dalla **parola** (= «questa cosa»)/**gesto** (= «questo»), non esiste più soltanto come *Cosa/Questo*, ma diventa **simbolo**;
- il simbolo subisce il processo dell' **Aufhebung** (= superamento) **hegeliano**: esso deve essere, al tempo stesso, **cancellato** e **trattenuto**:
 - **cancellato**, in quanto semplice *dato*;
 - **trattenuto**, in quanto *simbolo*.
- sottolinea la **perdita** che caratterizza l'evento linguistico:
 - **parlare** significa entrare in un sistema di regole, usare un codice, aderire a una cultura, riconoscere un altro (anche nel soliloquio), concentrarsi su una cosa; insomma, entrare **in un altro universo**. Tutto questo può avvenire **a patto di una perdita**: della mia unicità, della mia cultura, del mio codice linguistico, delle cose su cui ero concentrato in precedenza;
 - se la vita è linguaggio, allora essa è **contrassegnata dalla perdita**.



VIKTOR FRANKL
(1905-1997)

- Padre della **logoterapia e analisi esistenziale**: si tratta di un approccio psicoterapeutico che mira alla riscoperta del **significato (= logos)** dell'esistenza dell'uomo, considerato nel suo nucleo umano e spirituale più profondo;
- mette **il significato** dell'esistenza in relazione **al compito che ciascuno attribuisce alla propria vita**:

«Chi si forma il concetto che **la propria vita abbia uno scopo**, perviene facilmente a convincersi che **l'esistenza è tanto più piena di significato quanto maggiori sono le difficoltà che si frappongono alla realizzazione del compito**».

V. FRANKL, *Logoterapia e analisi esistenziale*, Brescia 1977, 92.

- unisce il significato di *logos* come **linguaggio** con quello di *logos* come **senso o ragione**:
«Il compito che un uomo deve assolvere nella sua vita è quindi nel fondo sempre indicato e non è mai in sostanza inadempibile. La logoterapia si propone di **far sentire agli uomini la loro responsabilità di fronte al compito cui sono chiamati**; e di **dire ad essi che più sentiranno la loro vita come compito, tanto più essa apparirà loro significativa**. Chi non è consapevole di questo dovere, accetta la vita come puro e semplice fatto; chi lo conosce, **l'assume come consegna**».

V. FRANKL, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 96.

○ **Distinzione fra *linguistica* e *semiotica*:**

- **Linguistica:**

- si occupa del linguaggio e della dimensione simbolica dell'uomo ***secondo la metodologia scientifica:***
 - analisi e descrizione delle ***leggi*** che regolano il fenomeno linguistico;
 - ***verifica sperimentale*** della *validità* di una tale *descrizione* e, quindi, delle *leggi individuate*.

- **Semiotica:**

- letteralmente: ***studio dei segni*** → disciplina che studia il fenomeno linguistico in quanto ***insieme di segni***, dei quali si indagano la *natura*, la *produzione* e la *trasmissione* (è detta anche ***semiologia***);
- si tratta dell'***approccio propriamente filosofico*** al linguaggio e alla dimensione simbolica dell'uomo: applicando il ***metodo fenomenologico-trascendentale*** si cerca di acquisire una ***comprensione approfondita e esaustiva del linguaggio***, considerandolo sia ***in sé stesso***, sia ***nei suoi rapporti*** con *colui che lo adopera*, la *società che lo crea*, la *cultura a cui appartiene* e di cui è espressione.

PARTE SECONDA

LA SEMIOTICA

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

- Disciplina recente, ma le cui origine affondano sia **nella logica classico-medioevale** che negli **sviluppi della logica moderna**;
- **due grandi orientamenti contemporanei**:
 - **semiotica peirceana o di ambiente analitico** (= anglofono): si tratta dell'approccio semantico la cui paternità è da ricollegare alla riflessione di **Charles Sandres Peirce (1839-1914)**, a cui studi si deve, tra l'altro, l'introduzione dei termini «semiotica»/«semiologia»;
 - **semiotica saussuriana o continentale o francofona**: si tratta dell'approccio semantico del filosofo e linguista francese **Ferdinand de Saussure (1857-1913)**, sviluppatosi prevalentemente in **ambito continentale** (= all'interno del continente europeo) e in **area francofona**. A differenza di Peirce, De Saussure preferisce parlare di «semiologia», ma al giorno d'oggi il termine «semiotica» è quello prevalente.



CHARLES SANDERS PEIRCE

(1839-1914)

- **Un “genio incompreso”**: pur trattandosi del **più straordinario ingegno** che la filosofia americana abbia mai espresso sia per la **vastità del suo pensiero** che per i **risultati effettivamente conseguiti** in innumerevoli e disparati campi del sapere (matematica, logica, fisica, astronomia, filosofia, psicologia, storia, economia), Peirce ha ricevuto solo **scarsi riconoscimenti** nel mondo accademico del suo tempo:
 - non ha mai trovato un editore disposto a pubblicare la sua *Grande logica*;
 - è morto in condizioni di **profonda miseria**, aiutato solo da pochi amici che ne avevano compreso il valore: uno su tutti, il filosofo e psicologo **William James (1842-1910)**;
 - ancora oggi, la sua opera è **estremamente frammentaria**: si tratta di un’enorme quantità di manoscritti – circa 80.000 fogli – ancora in fase di redazione e pubblicazione. Questo carattere frammentario dell’opera peirceana rende ancora oggi **difficile la recezione delle sue teorie semiotiche**, oltre che la comprensione della **reale portata del suo contributo geniale** in questa scienza e, in generale, nella teoria del linguaggio.
- **In dialogo con la filosofia moderna**: Peirce elabora la sua semiotica in un **costante confronto** con le **principali tradizioni della filosofia moderna** (cartesianesimo, filosofia di Locke, kantismo): ciò rende la sua **semiotica** una vera e propria **teoria della conoscenza**, in linea con il ruolo decisivo assunto dal **problema della conoscenza** all’interno della filosofia moderna.

○ Punti principali della semiotica peirceana:

- la mente dell'uomo **non è mai un ricettacolo passivo di dati**: perciò, il suo compito non consiste principalmente nell'*apprensione immediata* dei dati stessi;
- la **conoscenza è un processo mediato**: i **contenuti** della conoscenza sono **derivati da fatti esterni** o **da conoscenze precedenti**;
- se la conoscenza è mediata, allora conoscere è sempre un **processo attivo di interpretazione della realtà**;
- l'interpretazione della realtà si realizza attraverso la **manipolazione di segni**:
 - **SEGNO = tutto ciò che entra in relazione con la mente**: qualsiasi oggetto, nel momento in cui si pone **di fronte alla mente** del conoscente, si fa **segno** per essa;
 - l'attività della mente è un'**attività segnica**: ogni pensiero **deriva da uno precedente** e **confluisce in uno successivo**, creando un *reticolo di riferimenti* senza inizio né fine;
 - dall'*attività segnica* della mente deriva il procedimento dell'**abduzione**: si tratta del **passaggio da alcuni fatti sorprendenti osservati dal ricercatore alla supposizione di un principio generale che li spiega**. Peirce la definisce anche passaggio dal *conseguente all'antecedente* e la colloca accanto all'induzione e alla deduzione.

FUNZIONAMENTO DELL'ABDUZIONE

- **O**: Osservatore/Ricercatore: egli conduce un certo tipo di ricerca, durante la quale osserva un **fatto sorprendente C** (= conseguente/conclusione):
 - **C** è **sorprendente** perché è di **ordine diverso** rispetto ai fatti indagati da **O**: presenta delle **irregolarità** che **O non ha previsto** per la sua indagine;
 - posto di fronte a **C**, **O** formula una serie di ipotesi **A** (= antecedente/premesse) che possano spiegare **C**: inizialmente **A** sono soltanto *congetture* o *interrogativi di partenza*;
 - nel corso della ricerca, emerge la **corrispondenza** fra le **irregolarità** che rendono **C** un **fatto sorprendente** e le premesse **A** che sono in grado di chiarirlo e spiegarlo;
 - **A** diventa **plausibile e credibile**.
- **In schema**:
 - **C** è osservato da **O**;
 - se **A** fosse vero, **C seguirebbe necessariamente** da **A**;
 - \exists **una ragione** per credere che **A sia vero**.

DEFINIZIONE DI *SEGNO* SECONDO PEIRCE

«Un segno, o *representamen*, è *qualcosa che sta a qualcuno per qualcosa sotto qualche rispetto o capacità*. Si rivolge a qualcuno, cioè crea *nella mente* di quella persona un *segno equivalente*, o forse un segno più sviluppato. Questo *segno che esso crea* lo chiamo *interpretante* del primo segno. Il segno sta per qualcosa: il suo oggetto. Sta per quell'oggetto non sotto tutti i rispetti, ma in riferimento a *una sorta di idea* che io ho talvolta chiamato la base del *representamen*».

C.S. PEIRCE, *Semiotica*, in *Opere*, Milano 2003, 147-148 (CP: 2228; corsivo in rosso mio).

N.B. CP = *Collected Papers* (letteralmente: carte/scritti raccolti; indica la raccolta dei fogli di Peirce, ancora in fase di completamento).

LA TRIPARTIZIONE DEI SEGNI: *INDICI, ICONE, SIMBOLI*

- **Indice** = segno che si riferisce al suo oggetto per un rapporto di **contiguità** (= vicinanza):
 - l'indice è un segno **fisicamente** o **causalmente connesso** con il proprio oggetto;
 - e.g.: la firma (= vicinanza fisica del firmatario); l'impronta digitale (= vicinanza fisica di colui al quale è stata presa); fotografia (= nesso causale tra l'oggetto e l'obiettivo fotografico).
- **Icona** = segno che si riferisce al suo oggetto per un rapporto di **similarità** (= somiglianza):
 - si tratta di **segni motivati**: la motivazione risiede nella **somiglianza** fra segno e oggetto;
 - si tratta di segni che richiedono delle **mediazioni** per poter essere letti come tali;
 - e.g.: le illustrazioni, i ritratti, le caricature, gli schemi di un apparecchio elettrico, i suoni onomatopeici.
- **Simbolo** = segno che si riferisce al suo oggetto per un rapporto **convenzionale** (= associazione di idee generali) → **segno arbitrario** (= non motivato):
 - e.g.: segni del linguaggio naturale, della matematica, segnali stradali, gradi militari, etc.
- **Interpretante** = segno che **interpreta un altro segno**: e.g.: sbadiglio → sonno → stanchezza.

○ Principali allievi di Peirce:

- **Charles William Morris (1901-1979)**: approfondisce l'analisi di Peirce sotto un duplice punto di vista:
 - **Teoria dei segni**: Morris propone di **studiare i segni** secondo **tre punti di vista**:
 - **semantico** = in rapporto **al referente** (= la *cosa concreta* significata dal segno);
 - **sintattico** = in riferimento alla loro **reciproca combinazione**;
 - **pragmatico** = nel loro rapporto con **chi li utilizza**.
 - **Logico-gnoseologico**: Morris cerca di conciliare le **analisi linguistiche** elaborate dal **Neopositivismo/Neoempirismo logico** (= Circolo di Vienna) con la **svolta pragmatista** (= operativa) della teoria della conoscenza di Peirce.
- **Umberto Eco (1932-2016)**: riprende e sviluppa gli studi di Peirce, cercando un «equilibrio felicemente instabile» con l'approccio di De Saussure → **tre direttrici di sviluppo**:
 - dialettica tra **chiusura della struttura** e **apertura dell'interpretazione** di un'opera;
 - **semiotica** = **studio generale di ogni forma di comunicazione umana**;
 - **semantica** = **sistema** che identifica il **significato** di un termine con **la rete di rimandi semiotici** tipici delle **voci enciclopediche** che trattano di quel termine.



FERDINAND de SAUSSURE
(1857-1913)

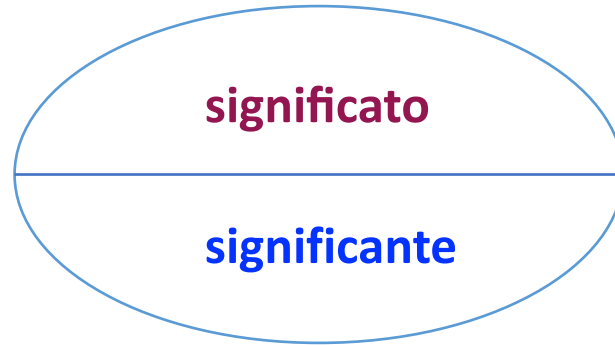


- **Cours de linguistique générale** (Corso di linguistica generale, postumo 1916):
 - progetta una **nuova scienza** di cui fa parte la stessa linguistica: la **semiologia**, intesa come lo **studio dei segni all'interno della vita sociale**;
 - **punti principali della semiotica saussuriana**:
 - il **linguaggio** non è una successione di parole corrispondenti ad altrettanti oggetti/idee, ma una **struttura (= combinazione) di suoni e segni ad essi equivalenti**;
 - il **valore di ogni singolo segno** dipende non dalla sua relazione con oggetti/idee, ma dalla **relazione con i segni che lo precedono e lo seguono** all'interno del **campo linguistico totale** di cui esso fa parte;
 - la **linguistica** può essere una scienza autonoma solo se **si limita a trattare del campo linguistico e dei suoi singoli elementi (= segni)**, senza far riferimento né agli oggetti indicati dai segni, né alle intenzioni dei parlanti;
 - oggetto della linguistica non è il linguaggio *in astratto*, ma **una lingua concreta e determinata**, composta di **elementi formali** combinati tra loro in vari modi, ma secondo **regole ben precise**, che rappresentano delle **convenzioni** stabilite dalla comunità linguistica per consentire la **comunicazione verbale**.

- **Cours de linguistique générale** (*Corso di linguistica generale*, postumo 1916):
 - **definizione del linguaggio**: il linguaggio è definito da de Saussure come **un gruppo di suoni che costituiscono un sistema di segni immediatamente intesi da coloro che li odono**:
 - il linguaggio non è una semplice collezione di *rappresentazioni preesistenti* (= suoni, segni, parole), ma **una totalità unitaria nella quale ogni elemento si comprende soltanto alla luce dell'insieme**; tale totalità prende il nome di **sistema fonologico**.
 - il **segno linguistico** non congiunge nome e cosa, ma **suono e concetto rappresentato**: di qui discende la famosa **teoria del segno linguistico bifacciale**, tipica della semiotica saussuriana.
 - **Teoria del segno linguistico bifacciale**: ogni **segno linguistico** si compone di due elementi:
 - **significato** = è il **contenuto semantico o mentale** di un'espressione linguistica (parola, proposizione, etc.), ossia **ciò che** quell'espressione **significa**;
 - **significante** = indica l'**aspetto fonico o grafico** di un'espressione linguistica (la parola, la proposizione pronunciata o scritta).

IL SEGNO LINGUISTICO E IL TRIANGOLO SEMIOTICO

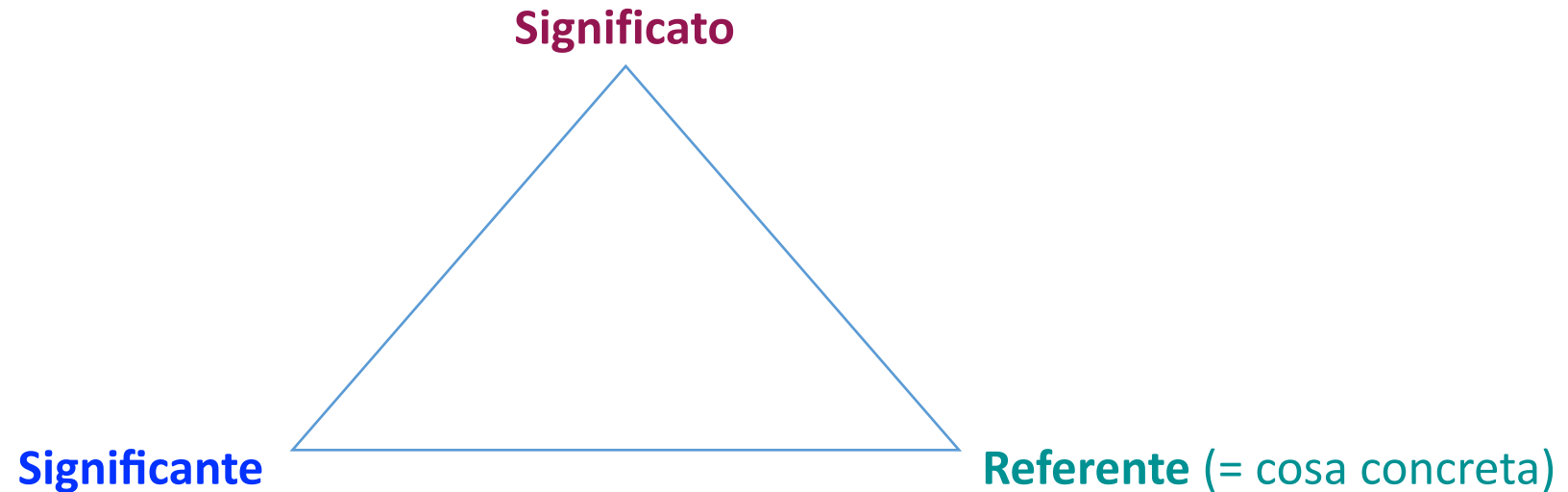
○ Segno linguistico:



Esempio: il termine *acqua*:

- **significato:** «composto chimico di formula molecolare H₂O ...»
- **significante:** la parola grafica «acqua»

○ Triangolo semiotico:



IL SEGNO LINGUISTICO: PRECISAZIONI

- *Significante* e *significato* sono legati da un **rapporto di presupposizione reciproca**:
 - la **forma espressiva** (= *significante*) articola il **contenuto** (= *significato*);
 - il **contenuto** (= *significato*) può essere manifestato soltanto **attraverso una forma espressiva** (= un *significante*);
 - di fatto, appaiono come *due facce della stessa medaglia* (v. rappresentazione precedente).
- Il **rapporto di presupposizione reciproca** tra *significante* e *significato*:
 - non è naturale, ma **del tutto arbitrario**: si tratta di un rapporto **convenzionale e immotivato**, non fondato su una corrispondenza naturale fra i due aspetti;
 - l'*arbitrarietà* del rapporto *significante/significato* garantisce l'**immutabilità del sistema linguistico** e la **mutabilità della tradizione sociale**, in cui esso si inserisce;
 - è possibile grazie a una **doppia esclusione intrinseca a ciascuno dei due aspetti**: i *significanti* si escludono tra loro, così come i *significati* si escludono tra loro;
 - la **corrispondenza** tra la **classe psichica dei significanti** e quella **dei significati** forma la nozione di **valore**.

○ **Principali sviluppi della semiotica di De Saussure:**

- **estensione delle teorie saussuriane alla semiologia generale:**
 - Louis Trolle Hjelmslev (1899-1965): **teoria della connotazione;**
 - Roman Jakobson (1896-1982): **teoria dei fattori della comunicazione;**
 - André Martinet (1908-1999): **teoria della doppia articolazione.**
- **semiologia della comunicazione:** si dedica all'analisi dei **sistemi di segni fortemente codificati**, nei quali prevale l'**intenzione comunicativa**: e.g., lingue, segnali stradali, alfabeti Braille e Morse, etc.
 - fondatore: Eric Buyssens (1910-2000);
 - principali esponenti: Georges Mounin (1910-1993); Luis Jorge Prieto (1926-1996).
- **semiologia della significazione:** studia i **fenomeni linguistici significativi sul piano sociologico**, suddividendoli in due grandi categorie:
 - **sistemi di oggetti d'uso:** moda, automobile, etc.;
 - **Sistemi di comunicazioni di massa:** arti, cinema, mass media, etc.
 - principale esponente: Roland Barthes (1915-1980).